

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

Foglio Settimanale Politico Amministrativo

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'abbonamento è per un anno anticipato L. 10, per un semestre a trimestre in proporzione, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Provincia Anastro-Giugurta uniti fiorini 6 in Note di Banca. — I soci che avranno soddisfatto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una interessante gratifica del prezzo d' L. Lire 5.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Morcoria N. 634 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato Cent. 20. — I numeri separati si vendono, oltreché all'Ufficio del Giornale, presso l'Edificio sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Postorie di tobacco. Le inserzioni sulla quarta pagina costano Cent. 20 per linea. — Si farà un cenno, a si darà l'opinione d'ogni libro ed opuscolo inviata alla Redazione.

## I Comizi agrari in Friuli e le Camere d'agricoltura.

Nessuno potrà negare al nostro Governo il merito di aver dato in questi ultimi anni programmi di parecchie istituzioni ottime nel loro scopo, e di aver favorito la discussione su altre che, se accolte con fermi propositi dal paese, offrirebbero per feruo utili risultati. Nessuno potrà negare agli Italiani una grande facilità di progettare riforme, immegliamenti e progressi; ma pur troppo tutto ciò non basta sinora, il più delle volte dalla condizione di un pio desiderio, e da quella di vaga aspirazione per l'avvenire.

La quale osservazione ci permettiamo di fare riguardo i nostri Comizi agrari, dacché nella Gazzetta di Venezia del 25 febbraio si videro comprendersi in un elogio dato alla Relazione dell'illustre Gaetano Cantoni sui Comizi agrari del Regno, Relazione di recente pubblicata in tre volumi negli Annali del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Non non contrastiamo che in altre Province d'Italia i Comizi agrari abbiano date prove d'una attività degna di lode; noi con disperazione che col tempo possano riuscire utili anche qui; ma francamente proclamiamo che sembra, per quanto ci consta, il Friuli appena appena si accorse della loro esistenza. Per il che leggendo di tratto in tratto i Reali Decreti costituenti questo o quel Comizio agrario in Corpo morale, a vece di rallegrarci di belle speranze per l'avvenire della nostra agricoltura; sentiamo viessid l'impotenza della burocrazia a risvegliare le forze di un paese, quando questo non trovasi in siffatte condizioni materiali, morali e civili da poter accogliere fiducioso l'indirizzo dei governanti. Che se taluno ci dicesse che tardigradi sono sempre i frutti di codeste istituzioni; che una generazione è destinata a seminarle, e l'altra a raccogliere, nemmeno di esse ragioni resteremmo appagati, dacché pur troppo ci è noto come quasi verun passo fecesi nella via di quel progresso a cui voluminose leggi e Reali Decreti sembrano incovagiarci, e che quindi eziandio il compito della varia spondità di quella e questa generazione non è soddisfatto secondo i probabili effetti.

Non dunque riguardo al Friuli, dobbiamo lamentare il poco che si è fatto dai nostri Comizi agrari quantunque non escludiamo il merito che si potrà fare, qualora sieno mutati, per le condizioni che oggi al fare si oppongono. Difatti se la Relazione dei Cantoni non lo esprime chiaramente, lo diremo noi. In Friuli tutta l'attività dei Comizi si restringe a costituire la loro Rappresentanza; poche, e di pochi, ed irregolari le adunanze; nessun studio esatto sull'agricoltura di questo o quel Distretto, e appena appena qualche circolare esprime desiderii e voti, che, poco dopo espressi, vengono anche dimenticati.

La stessa Relazione dei Cantoni, parlando dei nostri Comizi agrari ci conferma in siffatto giudizio. Essa del Comizio di Cividale ci narra che diresse agli altri Comizi agrari una Circolare perchè d'accordo si domandasse al Governo un Codice agrario, un Codice di polizia rurale, una Legge ed un regolamento sui boschi, una Legge generale per i Consorzi di difesa dei torrenti, la riforma delle scuole rurali, un fondo per premj ai migliori agricoltori e maestri di campagna, la diminuzione delle feste, una innovazione nelle tasse per contratti di semplice permuta, una

legge che riformi il sistema ipotecario e semplifichi la procedura per la riscossione dei crediti ipotecati. Questa circolare dunque, esprimeva bisogni veri in rapporto con la economia agricola o special del Distretto e Comizio di Cividale, ma, dopo che fu diramata, nulla se ne seppe, e non conseguì lo scopo per cui era stata scritta. Soltanto un certo numero di feste venne cancellato dal Calendario in forza di considerazioni più generali e valide per altre Province del Veneto.

Il Comizio di S. Daniele inviò un indirizzo al Governo, affinché (dopo tante prove di frodi) voglia sorvegliare attentamente l'introduzione in Italia del seme-bachi del Giappone.

Il Comizio di Moggio fece adesione ad una petizione del Comizio di Feltre, con la quale chiedevasi il condono delle imposte sulle permuta.

Del Comizio di S. Vito si sa che eseguì alcuni esperimenti sul concio Ville speditogli dal Ministero, e che ha progettata la fondazione di un orto sperimentale. Però è noto come nel Distretto di S. Vito si trovino ricchi e intelligenti proprietari, tra cui primo il Conte Gerardo Freschi, e quindi colà fu possibile fare qualcosa più che altrove.

Ma se soltanto codesti fatti la Relazione del Cantoni può citare a lode dei Comizi agrari in Friuli, resterà sempre vero quanto noi asserimmo, essere egliu tuttora ben lungi dal realizzare le speranze concepite per la loro istituzione. E se in ciaschedun Distretto friulano non sorgerà presto quello spirito d'emulazione ch'è atto alle grandi cose; se due o tre proprietari più illuminati e colti non sapranno a se unire dieci, venti, trenta altri per uno studio da farsi in comune; se tutta l'attività dei Comizi si restringerà a qualche circolare o a brevi conii di statistica agraria da inviarsi al Ministero, siffatta istituzione, mantenuta sulla carta, sarà del tutto illusoria e inefficace.

Siffatti difetti nella istituzione dei Comizi agrari sembra che non sieno ignoti allo stesso Ministero di agricoltura, dacché a promuovere la loro maggiore attività si pensa ora a riunirli in Consorzi o a fondare, per dirigere questi Consorzi, le così dette Camere d'agricoltura, aventi sede e concoscrizione fissate da un Decreto Reale, dopo avere intesi i Comizi costituenti una zona agraria del Regno, ed il Consiglio d'agricoltura. E nell'Italia, divisa per zone, bacini o versanti secondo le sue varie specialità agricole, le Camere d'agricoltura sarebbero il centro dei Comizi, la direzione suprema dei loro lavori. Esse sarebbero composte dei delegati dei Comizi agrari della propria circoscrizione, cioè di un delegato ogni 50,000 abitanti, e dei delegati delle varie Società promotrici dell'agricoltura. I delegati (secondo il progetto ministeriale) durerebbero in ufficio tre anni e sarebbero rieleggibili. Si rinnoverebbero per un anno coll'estrazione a sorte nei primi due terzi, e successivamente per anzianità. Ci sarebbe un Consiglio direttivo di otto membri, durante in carica due anni. La Camera si radunerebbe in seduta ordinaria una volta all'anno nella prima metà di dicembre; però, secondo il bisogno e dietro stabilite modalità, ci sarebbero anche sedute straordinarie. Queste legali Rappresentanze agrarie verrebbero mantenute col concorso dei Comuni.

Ma non valendo offrire ai nostri lettori per intero il programma ministeriale per la istituzione delle Camere di agricoltura, ci

limitiamo a fermare la loro attenzione sugli obblighi che il Ministero ha in animo di assegnare ad esse. Alle Camere di agricoltura spettarebbe intanto l'incombenza di promuovere l'istruzione agraria, di sorvegliare le scuole, i poderi e le colonie agrarie sussidiate dal Governo, le Stazioni di prova. Esse dovrebbero fare eseguire esperimenti con metodi più efficaci di coltivazioni, con macchinari e strumenti perfezionati e con nuove piante produttive.

Le Camere d'agricoltura dovrebbero incaricarsi di promuovere opere di bonificazione e d'irrigazione, e la costituzione dei relativi Consorzi; promuovere e dirigere pubblico esperimenti e concorsi agrari; riferire al Ministero in una relazione annua sullo stato delle campagne, sulle statistiche agrarie, e sull'operosità del Comizio.

Tutto ciò, ed altro ancora, il Ministero assegna quale compito delle Camere d'agricoltura. E ne lodiamo l'intendimento, e lo desideriamo conseguibile. Però non lo speriamo, qualora non riesca esso ad affidare tali cure a uomini, che del loro ufficio sappiano fare un apostolato; qualora non ottenga che qualche voce eloquente scuota i più da quell'apatia ch'è morte alle più utili istituzioni.

Riuscirà il Ministero ad effettuare il suo disegno? Speriamo, perchè per esso l'operosità dei nostri Comizi agrari avrebbe maggiore probabilità di riuscire fruttuosa. Speriamo, perchè, in caso contrario, sarebbe assai a deplorarsi come per l'inerzia e la mancanza di forze associate, si voglia in Italia stare, anche nei rapporti agrari, al disotto di altre Nazioni. Z.

## PESCA MARITTIMA ITALIANA

Dalle statistiche che si elaborano ogni anno, desumendole dai registri delle capitaneerie di porto, si rilevarebbe che, al 31 dicembre 1869, vi fossero in tutta Italia (solo esclusa la provincia di Roma che in quell'epoca non formava parte dello Stato) 29,384 pescatori di mare, di cui 20,743 di costa, 8346 d'alto mare e 293 di rigofozo, non dediti cioè alla pesca che nei periodi di più attivo lavoro; e che lo barche addetto alla pesca del pesce fossero all'epoca stessa 11,210, di cui 9817 adoperate lungo il litorale, 670 in alto mare e 722 all'estero.

Cotesti dati devono considerarsi assai inferiori del vero, e sarebbe agevole dimostrarlo esaminando alcune fra le cifre parziali che sono entrate a comporre, cifre trovate erronee dalla Commissione d'inchiesta, dalle cui indagini risulta che il numero dei battelli addetti alla pesca del pesce in Italia non sia inferiore a 18,000, e quello dei pescatori non inferiore di 60,000.

Una parte dei nostri pescatori esercita la pesca senza uscire dalle acque che stanno di fronte alle rispettive spiagge; un'altra parte ne esce per praticarla in acque più lontane. Secondo le statistiche desunte dai registri delle capitaneerie, 13 soltanto dei 21 compartimenti marittimi in cui si divide il nostro litorale, parteciparono nel 1869 alla pesca esercitata fuori dei propri confini, che è quella a cui le leggi marittime danno il nome di illimitata, e sono i compartimenti di Porto Maurizio, Genova, Livorno, Portoferraio, Gaiola, Castellammare di Stabia, Pizzo, Trapani, Palermo, Bari e Venezia.

Da questi 13 dipartimenti partirono per la pesca illimitata 2043 barche con 10,033 uomini di equipaggio. E di queste 1488 con 5263 uomini si volsero ad altre acque italiane, e 975 con 4170 uomini si recarono all'estero.

Le acque italiane più frequentate dalla nostra pesca illimitata furono nel 1869 quelle marchigiane e romagnole, alle quali concorsero 568 battelli con 2049 pescatori tutti di Chioggia, quelle della Sicilia solate con 330 battelli con 2140 pescatori provenienti da altre acque della Sicilia medesima, quella di Toscana percorse da

131 battelli con 754 pescatori dei compartimenti di Genova, Spezia e Napoli, quelle della Sardegna dove si recarono 34 battelli con 188 uomini dei compartimenti di Spezia, Livorno, Portoferraio, Napoli e Trapani. Prossimo alle altre spiagge italiane pescarono 104 battelli, con 949 uomini provenienti da compartimenti diversi.

Le spiagge estere più battute dai nostri pescatori furono nello stesso anno quelle dell'Austria, a cui si recarono oltre la metà della barche e degli uomini addetti alla pesca all'estero, e precisamente 592 battelli con 2446 uomini tutti provenienti da Chioggia. Alle spiagge francesi del Mediterraneo e a quelle di Corsica affluirono 113 battelli con 603 pescatori di Porto Maurizio, Santa Margherita Ligure, Scastellavalle, Pratica, Pozzuoli e Torre del Greco, e 43 battelli o 351 pescatori di Bari e di Chioggia si recarono nelle acque della Grecia.

La Liguria, a cui spetta il primo posto nella altre industrie marittime, è invece assai scarsa di pescatori o di battelli alla pesca, salvochè in alcuni paesi della riviera di Levante, e la produzione della sua pesca è di poco rilievo: ciò deve ascrivere non solo alla poca fertilità delle sue acque, ma eziandio alla spensierata distruzione di pesce neonato che ivi si compie in non lievi proporzioni. Anche le acque che circondano la Sardegna sono in alcuni luoghi poco abbondanti di pesci, mentre invece sono abbastanza ricchi i lidi toscani, romani e napoletani, e già si è visto il numero grande dei pescatori e delle barche che esercitano l'arte loro nel golfo di Napoli e nelle acque della Sicilia. Nel compartimento marittimo di Palermo si ha un prodotto annuo medio che può farsi ascendere a chilogrammi 4,800,000 di pesce del valore di lire 2,400,000, anche escludendo dal computo la pesca dei tonni che è colà assai ragguardevole. L'Adriatico sembra più pescoso del Mediterraneo, e sono abbastanza frequenti i pescatori e le barche lungo tutte le sue spiagge; assai ricca di pesca e largamente sfruttata è la laguna di Venezia. Ma il primato della pesca dell'Adriatico e forse di tutta la pesca marittima italiana, spetta alla piccola Chioggia.

Le stesse incomplete annotazioni primarie lo attribuiscono, il 31 dicembre 1869, 982 barche e 3140 pescatori, senza contare 1000 altri che attendevano alla pesca delle valli.

I battelli di Chioggia entrano, come si è visto, per più che metà, nelle partenze dai porti italiani per la pesca all'estero, e tutte le spiagge dell'Adriatico da Ancona a Zante sono da essi percorse. Anche escludendo dal computo i prodotti delle valli, la pesca prodotta ai Chioggetti 6,790,000 chilogrammi di pesce per un complessivo valore di lire 3,380,000, di cui buona parte, cioè 2,800,000 chilogrammi per un valore di lire 1,270,000, è pescata nelle acque straniere e si vende freschi in buona data nei porti stessi dell'Istria, della Dalmazia, e dell'Arcipelago Ionio.

Una delle più considerabili fra le pesche italiane è quella del tonno. Essa si effettua con grandi reti stabili dette tonnarie, disposte in guisa da cogliere i tonni nel loro passaggio annuale per le acque del Mediterraneo. Parecchie di esse sono lasciate da epoca più o meno remota inoperose, avendo cessato d'essere produttive.

Lo tonnaro in attività sono 48, e danno un prodotto annuo medio di circa 7 milioni di lire.

La più grande parte del tonno che si pesca nei mari di Sicilia e Sardegna viene spedita in Toscana e nell'Alta Italia, d'onde una certa quantità è mandata all'estero.

Un'altra pesca d'indole speciale che si fa in quasi tutti i mari d'Italia è quella delle alici e delle sardelle. Godono singolare reputazione in commercio le alicette dell'Ebra e della Gorgonia pescate e preparate da pescatori della Liguria orientale e della Toscana.

Alla pesca marittima va congiunta l'industria dell'allevamento dei pesci, che si esercita in considerevoli proporzioni nelle così dette valli da pesca del Veneto, e in quelle di Comacchio, e in altre minori della provincia di Ferrara e in parecchi stagni e peschiere della Sardegna e del napoletano. Vi hanno 178 valli lungo il litorale veneto, e ve ne ha 63 nella sola laguna di Venezia. La loro pesca dà lavoro ad oltre 4,000 pescatori ed operai, quasi tutti di Chioggia, e produce ogni anno non meno di 2,800,000 chilogrammi di pesce in gran parte, altissimo per un valore complessivo non inferiore a 1,830,000 di lire.

Quale sia la produzione complessiva della nostra pesca marittima non può con certezza determinarsi...

Dalle notizie raccolte dalla Commissione, per quanto steno corso o mal certe, sembra potersi concludere che la nostra pesca marittima, malgrado qualche parziale diminuzione...

Parlamento Nazionale

Nel giorno 1 marzo, prima seduta dopo le vacanze carnovalesche, la Sala del Parlamento era quasi vuota...

Nell'annata seduta si approvò un Progetto di legge secondario che si riguarda, ed in quello della soppressione del Fondo territoriale nelle Province Veneta e Mantovana...

Per la seduta del 1 marzo del Senato l'ordine del giorno invitava a discutere il Progetto di Legge per l'unificazione legislativa nella Provincia della Venezia e di Mantova...

Vi furono: santi, astrologhi, profeti, maghi, che divinatorono il futuro, anche il più inverosimile, e benché non sempre l'ultima loro predizione si avverasse...

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria

Firenze, il 1 Marzo 1871.

Vi furono: santi, astrologhi, profeti, maghi, che divinatorono il futuro, anche il più inverosimile, e benché non sempre l'ultima loro predizione si avverasse...

Confesso, o mugugno, mi ricordo; nulla avrei fatto a chi m'avesse tenuto simile discorso; tutt'al più gli avrei pagato una vettura per trasportarlo a Clarendon.

Ed ora che il fatto così terribilmente mi dà torto, parlo sincero, sto per andarci io.

specialmente chi in lezioni or date dal professori, avrà una somma fortuna, lusinga per udire un magnifico festino...

L'arte, in questa pazzia, m'appareva sublimi rivoli della natura, quel d'averlo; e mentre colui era andato per chiuso, trasportato alle inimitabili passioni dell'oggi...

E così sono certi gran fatti della vita sociale. Chi ogni poco non s'abbia fatto a programmare l'opinione, non può a lungo di non risentirsi nell'animo, ed anche allorché si fugge involontario poi il rancore...

Rto.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di S. Daniele e Codroipo.

Annunziata dalla Camera per un motivo che noi abbiamo valutato assai bene (come tale venne ritenuto da parecchi importanti giornali) l'elezione dell'onorevole Paolo Billia, il Collegio di S. Daniele e Codroipo fu convocato per il giorno 12 Marzo...

Codroipo, 2 marzo.

Nel Girante di Udine di ieri lossi una corrispondenza da Codroipo, nella quale si dà un resoconto della seduta elettorale di martedì. E siccome in quella relazione ci sono inesattezze, sottintesi ed omissioni, così porremmo che lo si valga del vostro Giornale per i necessari ed opportuni schiarimenti.

Vi premetto, intanto che erano stati chiamati in tutti gli Elettori politici di tutto il Distretto, e che per la convocazione fu scelto molto a proposito un giorno di mercato, e l'ora più opportuna per gli uomini di affari. Se non che, dei 400 circa Elettori del nostro Distretto, appena 30 intervennero alla seduta...

Correvano voci in antecedenza che l'esimio Personaggio avrebbe occupato il seggio presidenziale... ma costose voci erano senza appoggio, poiché si vide a quel seggio il signor Sindaco di Codroipo, il quale aprì la seduta con la lettura del testo della Gazzetta ufficiale...

Dopo il Sindaco, chiese la parola l'agregio D. G. Battista Fabris, e volle che fosse data lettura della lettera che l'Avv. Paolo Billia indirizzava testé ai propri Elettori. E con sottigliezza di raro uomo, confortando la frase della lettera col testo prima letto dal D. Zuzzi, si industriava di trovare contraddizioni fantastiche...

tuttora a memoria i precetti della buona retorica imparati in Seminario, cominciò dal dire che l'Avv. Paolo Billia, un uomo d'affari, era che anzi il Billia affidava la sua causa...

Continuando la sua condanna, il sig. Gabriele Luigi aggiunse che il Billia, recatosi alla Camera, sedette dapprima a sinistra, nel quale posto accarezzò gli uomini del partito estremo; ma poi piegò al centro sinistro, dove (guardate quale incoerenza!) una volta votò contro il Ministero ed un'altra volta a favore!

Dopo questa chiaccherata si passò all'ultima fase, cioè alla cerimoniosa renuncia alla candidatura per parte del D. Zuzzi e del D. Fabris, i quali dichiararono di raccomandare ai propri amici la candidatura dell'Alvisi, come fu già annunziato dal Giornale di Udine.

Eccovi il tutto riguardo alla tantost adunanza elettorale di Codroipo, alla quale io non intervenni, ma di cui seppi ogni cosa per filo e per segno.

(segue la firma)

I componenti, che a fare è invita lo scrittore di questa lettera, crediamo che i Lettori li avranno già fatti scorrendolo. Spetta all'onorevole Paolo Billia il rispondere se il credere opportuno alle avventate, censure, e a certi apprezzamenti su lui istessi del signor Gabriele Luigi Peelle. Noi quello crediamo e quegli apprezzamenti li crediamo, come è a credersi saranno calcolati da quei 341 Elettori che, mandando l'avvocato Billia in Parlamento, davangli già una prova di fiducia...

Di due soli uomini vogliamo tener conto, come quelli che pesano l'animo veramente cortese del Dr. Peelle. Per chiudere la proporzione del merito del Dr. Paolo Billia quale amministratore, egli non ebbe alcuna repugnanza a dire: se un merito venne attribuito al Billia, originò specialmente dal l'esserli egli trovato con Collegi dappoco, con uomini di non elevata intelligenza. E non asserire ciò il Dr. Peelle leggeva disattenzione come se v'ebbe mai un periodo letale, nella gestione del nostro Municipio, egli fu questo nel quale il Billia trovò appoggio al di questi uomini, nei quali il Dr. Peelle disdegna riconoscere benevolenze che dal Consiglio comunale o dal paese vennero, con molti segni di fiducia, più volte riconosciute. Tanto è vero che, avendo alcuni di questi uomini rifiutato di aderire all'invito loro fatto di mantenersi nell'ufficio, riuscì ora difficile il trovare chi voglia sostituirli, imponendosi il obbligo di imitare l'abnegazione e le zelanti cure da loro prodigate a vantaggio della cosa pubblica.

E nemmeno giusta e cortese fu quella frase del Dr. Peelle, con cui credette di caratterizzare per ultraconservatori, cioè retrivaghi, quegli egregi cittadini di Udine e quegli Elettori di S. Daniele, i quali con una esplicita dichiarazione di stima raccomandavano nel passato novembre la candidatura del Dr. Paolo Billia. Basta scrivere quei nomi, che appartengono ad ogni ordine della cittadinanza, per escludere che possano classificarsi sotto tale appellativo, a meno che il Dr. Peelle non creda modestamente che egli solo e i propri amici siano da iscriversi fra i progressisti.

Noi dunque, e con noi la maggioranza dei nostri concittadini o degli Elettori di S. Daniele e Codroipo, possiamo concludere che la qualità dell'ingenuità del Dr. Gabriele Luigi Peelle in questa elezione sia da attribuirsi al più desiderioso di una rivincita contro il Dr. Paolo Billia, che più volte a difesa della verità e degli interessi del Comune di Udine lottò vittoriosamente contro le opinioni e fu davvero disinteressato aspirazioni del Dr. Peelle; come anche un tentativo, sebbene fustocato, di vendicarsi per la sconfitta elettorale, di cui fu esposto la sala del Palazzo Municipale nella sera del 16 novembre 1870.

A S. Daniele disunti cittadini elettori fecero stampare un indirizzo con cui propugnano la rielezione dell'onorevole Paolo Billia con parole che int. pretebano la fiducia in lui della maggioranza di quel Collegio. Anche a Udine si sta firmando un indirizzo

agli Elettori di S. Daniele e Codroipo con cui raccomandare la rielezione dell'Avv. Billia. Questo indirizzo è già sottoscritto da 100 e rispettabili cittadini ed è dettato seguente tenore:

Elettori!

Alle persone di questa città, che in occasione delle politiche generali elezioni non hanno guari vi appoggiavano la candidatura del

Sig. PAOLO Dottor BILLIA

altri Cittadini oggi s'aggiungendo non per altro che per raccomandarli.

la sua rielezione

o ciò nel convincimento che Esso possiede, le migliori qualifiche per poter essere un onesto e bravo

DEPUTATO ITALIANO.

Udine li 3 marzo 1871.

Abbiamo veduto riprodotta a forma di circolare agli Elettori di S. Daniele e Codroipo, quel famoso broccato dell'onorevole Giuseppe Giacomo Alvisi che il nostro Periodico pubblicava nel numero del 15 gennaio, o canthia francesca che ci riguarda.

In quella premessa è detto basare l'Avv. Paolo Billia uno degli ispiratori del nostro Giornale, il che si discosta dalla verità.

La Provincia del Friuli infatti non ha ispiratori ed abbiamo veduto riprodotta a forma di circolare agli Elettori di S. Daniele e Codroipo, quel famoso broccato dell'onorevole Giuseppe Giacomo Alvisi che il nostro Periodico pubblicava nel numero del 15 gennaio, o canthia francesca che ci riguarda.

Verò è che, trattandosi della seconda elezione nel Collegio di Palma e Latisana, in Provincia del Friuli, si dichiarò per la candidatura dell'onorevole Giuseppe Giacomo Alvisi contro il Barone di Castelnuovo, poiché, anche di confronto a quella dell'Avv. Vero, noi crediamo che l'elezione dell'Alvisi avrebbe accantonato le idee politiche della maggioranza liberale di quel Collegio. Ma l'Avv. Billia non ebbe ad ignorare il desiderio di vedersi eletto l'Alvisi a chi proporzionava un'ora stima; quindi non ebbe il coraggio di non biologicamente stampato per ispirazione del nostro Billia.

Venendo ora alla Circonvenzione e alla stampa di esso Comò eletto agli Elettori di S. Daniele e Codroipo, noi non possiamo credere che l'onorevole Alvisi abbia accettato la candidatura che da spili fronte Elettori, quelli dell'adunanza di Codroipo, simboleggiava, offrendo di fatti l'onorevole Alvisi per le sue doti di uomo d'affari, non è uomo che non possa credere di porre le mani unicamente per togliere alcuni voti al Candidato di una notabile maggioranza, la quale per un caso assai straordinario nella cronaca del Parlamento è chiamata ad esprimere per la seconda volta dopo pochi giorni dall'elezione, la sua volontà.

Fino che dunque non avremo altra prova, ci sia permesso dubitare dell'adesione dell'onorevole Alvisi a presentarsi qual Candidato nel Collegio di S. Daniele e Codroipo in concorrenza con l'Avvocato Paolo Billia, giacché con tale notevole maggioranza, da lasciar supporre che l'onorevole Alvisi, sebbene avversari nello opporsi un competitor assai stimabile, riuscirà esteso nell'elezione del 12 marzo.

Nel caso del Collegio di Palma e Latisana, noi abbiamo sostenuto l'Alvisi contro una candidatura inopportuna, mentre noi avremmo sempre preferito un Candidato Veneto. Nel caso presente, trattasi invece di un Candidato nativo nel Collegio e suffragato da una maggioranza rispettabile, in quale non vederei così facilmente davanti animosità personali ed insidiosi suggeriti da malavolentia.

Nell'adunanza elettorale di Codroipo venne asserito da uno degli Oratori, essersi imprecato, disprezzato, tra il testo del giornale di Udine (dalla giunta elettorale) ed il sesto di esso comunicato dall'onorevole Paolo Billia in una circolare ai suoi Elettori. Ora, affinché il Pubblico possa giudicare sulla assoluta insussistenza di ciò, vi ristampiamo l'accennato giornale togliendolo alla Gazzetta ufficiale del Regno, e più sotto: circolare del Dr. Billia.

La Camera dei deputati, sopra proposta della Giunta per la verificazione dei poteri, ha annullata la elezione fatta dal Collegio di S. Daniele nella persona dell'Avv. Billia.

Ecco il testo delle conclusioni della Giunta:

Ritenuto che nelle operazioni elettorali non sono decise irregolarità rilevanti;

Ritenuto che una illecita ingenuità nell'elezione di parte di pubblici funzionari non è provata;

Ritenuto non risultare sufficientemente provato le pressioni che si denunciarono operate dai fratelli dell'Alvisi sopra alcuni elettori tranne profitto da privati interessi, e che se anche qualche tentativo di pressione fosse stato fatto, è manifesto che non ottenne nessun effetto;

Ritenuto non essere provato che qualche elettorato eccesso per suo voto un corrispettivo in danaro;

Ritenuto essere giuridicamente provato che nella sessione di San Daniele un numero non insignificante di elettori fu indotto a votare per l'Alvisi, dalla promessa anticipatamente fatta ed accettata di fornire loro gratuitamente non soltanto i mezzi di trasporto, ma sennò anche il pranzo;

Ritenuto che alcuni degli elettori pubblicamente dichiarano che senza questo patto essi non avrebbero votato per un candidato che neppure conoscevano;



Ritornare essere impossibile misurare la coscienza di questi patti...

Agli Elettori del Collegio di S. Daniele-Cadoropé.

La Camera, dopo aver ritenuto che nelle recenti operazioni elettorali per questo Collegio non occorsero irregolarità...

Ora voi siete convocati un'altra volta ad eleggere il vostro deputato.

Che così poca stima e tanto basso mercato possa farsi da voi d'uno fra i più preziosi vostri diritti...

Udine, 26 febbraio 1871.

BILLIA DI PAOLO

Da S. Daniele ci scrivono che tra le pratiche elettorali immaginate da alcuni avversari del Billia...

Paghiamo la Direzione del Periodico La Provincia del Friuli a riprodurre il Conio necrologico che il Conte Giovanni Cittadella Senatore del Regno stampava in Padova...

La contessa Maria Antonietta Altan Pivetta.

Io la conoscevo da quarant'anni, e ne bastavano pochi perché mi sentissi legato a Lei della più ideale amicizia...

E ciò non poteva non essere quando si pensi all'animo ed all'indole sua. Si può dire che fosse nata per l'utile altrui.

ove non le fosse tanto il proprio borsello, un sarrogarlo con l'opera, un salire le altre scale, una continua e calda facilità di scritto raccomandazioni...

Ne solo giovava a se stessa spargendo agli altri soccorrentemente, che aveva trovato maniera diversa di benificio proprio con la più difficile tra le virtù...

Immaginate se a donna siffatta non abbondavano tutti quegli altri pregi morali, di che maggiormente l'anno impreziosisce! Cortese, benevola, dolce verso tutti che se le necessitava...

Nella famiglia la vedova sempre occupata più dei suoi che di sé stessa, alla prontezza nel governo delle regioni economiche coniugava quella carezzevole dignità nei dipartimenti...

Rimasta da circa quattro anni senza il cognato, da circa quattro mesi senza il marito, ebbe nel fratello Conte Cesare Antonio Altan chi le dava appoggio e conforto...

26 Febbrajo 1871.

G. CITTADELLA.

FATTI VARI

Commercio dello Zucchero nel 1870.

Le importazioni di zucchero coloniale in Europa durante l'anno 1870 sono state di 1066 milioni di chilogrammi...

nel 1868. Le importazioni agli Stati Uniti durante l'anno 1870 furono di 447 milioni di chilogrammi...

Il totale delle importazioni in Europa ed agli Stati Uniti ascende dunque durante l'anno 1870 a 1843 milioni di chilogrammi...

Risulta dalle cifre summenzionate che le importazioni di zucchero coloniale in Europa ed agli Stati Uniti durante lo scorso anno 1870 furono di 104 milioni di chilogrammi...

Non riproduciamo le attuali cifre con riserva, giacché nelle presenti circostanze, quelle della Francia che vi sono comprese non possono garantirsi in alcun modo.

Le esportazioni dello zucchero raffinato per l'Italia nei primi undici mesi ascesero nel 1868 a 31,988,934 chilogrammi...

Come l'attestano queste cifre, anche facendo astrazione da ciò che le cifre della Francia potrebbero ben differire dai dati ufficiali...

Non è molto dubbio, che il prendere per base dei propri calcoli l'attuale domanda per la Francia e per il paese occupato dai Tedeschi...

Gli ordini religiosi in Roma. Riportiamo il seguente brano di una corrispondenza dell'Italia Nuova da Roma...

Chierici regolari. Canonici regolari Lateranesi, Chierici regolari Ferratini, Barnabiti, Somaschi, Gesuiti...

Congregazioni religiose. Congregazione dei Passionisti, del Santissimo Redentore, della Regina degli Apostoli...

Monaci. Basiliani, Cassinesi, Camaldulesi, Vallombrosani, Camaldulesi eremiti di Toscana, Camaldulesi eremiti di M. Corona...

Frati. Domenicani, Minori Osservanti, Minori Osservanti riformati di San Pietro d'Alcantara, Minori Conventuali, Minori Cappuccini...

Trinitari del riscatto, Minimi, Circolanti del Beato Pietro da Pisa, Scalzetti, Benfratelli, Liguorini...

Monache. Canonichesse lateranesi, Benedettine, Camaldulesi, Francescane di più specie, Capuccine, Agostiniane della Purificazione, Teresiane, Carmelitane, Carmelitane scalze, Cisterciensi, Salsessane, Servite, della Santissima Annunziata o Turchine, Battistine, Orsoline, del Divino amore, Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento...

Fra ordini maschili e femminili sono ottantaquattro; dei quali alcuni hanno più di una casa, come i Gesuiti che ne hanno sei, i Minori osservanti quattro, e quasi tutti ne hanno due...

Monete avventi corso legato. Un regio decreto emanato dal corso legato, nello Stato ha monete d'oro di lire 20 e di 10 corrispondenti a 8 o 4 forini costati dall'impero austro-ungarico.

Cassa di depositi e prestiti. Per decreto del ministro delle finanze viene fissato nel modo che segue la ragione dell'interesse che la Cassa corrisponde ai depositanti...

- a) Nella ragione del 5 per cento per i depositi volontari dei privati, dei corpi morali e pubblici stabilimenti.
b) Nella ragione del 3 per cento per i depositi per premio di assicurazione e per surrogazione nell'armata di mare.
c) Nella ragione del 4 per cento per i depositi di cauzione di contabili, di impresari, affittuari, e simili.

L'anno di Suez nel 1870. Nell'anno scorso passarono il canale di Suez i seguenti navigli classificati per bandiera.

Table with 2 columns: Nationality and Tonnage. Includes: 374 Inglesi (291,680), 74 Francesi (84,744), 33 Egiziani (22,591), 26 Austriaci (19,380), 48 Ottomani (11,862), 40 Italiani (5,743), 3 Portoghesi (2,345), 2 Americani (2,312), 1 Del Zanzibar (881), 3 Spagnuoli (732), 1 Danese (600), 2 Olandesi (463), 2 Russi (960), 1 Ebone (40).

N. 494 433,212
Fra i dieci italiani figurano sette vapori della Società Rubatino.

Agro romano. La Commissione per il bonificamento ed il risanamento dell'agro romano ha tenuto in Roma cinque sedute, e dopo matura discussione ha deliberato di fare una nuova inchiesta sulle condizioni naturali ed economiche di tutta la campagna romana.

Il lavoro dovrà essere portato a compimento fra due mesi, sicché, senz'altro, la Commissione generale ha risolto di rinviare il 15 marzo per intraprendere l'esame della notizia raccolta e fare al Governo le proposte relative.

Revisione di tariffe. Da una circolare del Ministero d'agricoltura, industria e commercio ai prefetti, sotto-prefetti, commissari distrettuali e presidenti dei comizi agrari, rileviamo le norme per ottenere la riduzione di tariffe di trasporto di macchine e generi destinati a pubbliche equazioni agrarie.

Gli espositori, i comitati direttivi e i comizi debbono seguire queste pratiche:
Gli oggetti ed i prodotti da spedirsi debbono essere consegnati alle stazioni di partenza non prima di giorni 20 dell'apertura dell'esposizione, muniti nell'indirizzo della Commissione che presiede l'esposizione stessa ed accompagnati da nota descrittiva con indicazione delle marche distintive.

Tale nota dev'essere firmata dal presidente o dal segretario della Camera di commercio del Comitato o dalla Giunta del luogo da cui parte la spedizione ed omologata dall'autorità primarie locale.

Emilio Morandini Amministratore
Luigi Muscarelo Gerente responsabile.

